

Le donne degli altri

Romano Prodi non ha mantenuto la promessa del 30% di quote rosa nel governo fatta in campagna elettorale. Ben diversa la situazione in Europa

di MPD

In campagna elettorale era stato tutto un corteggiamento alle donne, con tanto di promesse d'eterno amore, come si conviene quando si cerca di conquistarle. Ma, una volta ottenuto ciò che volevano, cioè il voto, la politica ed i partiti le hanno tradite ancora una volta. Il governo Prodi ha solo 6 ministri donne delle 8 promesse in campagna elettorale. Di queste, 5 sono a capo di ministeri senza portafoglio: Linda Lanzilotta (Affari Regionali e Autonomie Locali), Emma Bonino (Commercio Internazionale e Politiche Europee), Barbara Polastrini (Diritti e Pari Opportunità), Giovanna Melandri (Politiche Giovanili e Attività Sportive) e Rosy Bindi (Politiche per la Famiglia). Su 72 sottosegretari, la quota rosa è di appena 15 donne, per un'apercentuale che supera di poco il 20%, per la precisione 20,8%. I nomi sono: Patrizia Sentinelli agli "Esteri", Graziella Lucidi all'"Interno", Daniela Melchiorre alla "Giustizia", Casula Antonangelo all'"Economia", Rosa Rinaldi al "Lavoro", Letizia De Torre all'"Istruzione" insieme a Mariangela Bastico, Franca Donaggio e Cristina De Luca alla "Solidarietà Sociale", Elena Montecchi e Danielle Mazonis alla "Cultura", Laura Marchetti all'"Ambiente", Bea-

trice Magnolfi alle "Riforme ed innovazione nella pubblica amministrazione", Donatella Linguanti alle "Pari Opportunità" e, infine, Chiara Acciarinella "Famiglia". L'unica in prima classe è Livia Turco, al Ministero della Salute. Questa volta la delusione e la protesta è stata unanime e bipartisan. L'impressione è quella di un'opportunità mancatadi affidare ruoli significativi e pesanti, oltre che pensanti, alle donne. È vero che 6 su 25 (e 15 su 72) sono un piccolo passo avanti. Tuttavia, rimane sempre lontano da quel 30% promesso in campagna elettorale. Purtroppo, continuiamo a mantenere una distanza politica siderale da paesi anche a noi molto vicini, come la Spagna o la Scandinavia. È mancato il coraggio di puntare su una donna, o più donne, perruoli chiave e l'hanno spuntata i partiti e i loro segretari. Alla faccia delle competenze...

Per sgombrare il campo dai dubbi, non stiamo certo reclamando spazio alle donne solo in quanto donne. Di signore che militano in politica da diverso tempo e con una certa prepara-



Giovanna Melandri e, a sinistra, Livia Turco, ministre dei Giovani e Sport e della Salute.



zione ce ne sono. E quelle che sono entrate meritavano probabilmente qualcosa in più di un ministero senza portafoglio. Nella foto ricordo del giuramento del governo Prodi abbiamo notato anche poche facce giovani. Una fotografia con molti capelli grigi. Intanto, ai giovani ci penserà Giovanna Melandri, con il suo ministero rigorosamente senza portafoglio. Il neo premier Prodi aveva promesso "più felicità" e forse ha davvero mantenuto la promessa: per accontentare tutti ha dispensato pillole di felicità... Salvo poi dichiarare che la felicità non è di questo mondo.

La Cassazione sul mantenimento dei figli

Per i giudici i figli so' piezz'e core

Lo scorso 13 aprile, la prima sezione civile della Corte di Cassazione ha dettato un nuovo principio che va a completare la giurisprudenza in materia di assegno di mantenimento dei figli e che fa i conti con la chiusura del mercato del lavoro. Non è possibile fissare un termine a partire dal quale i genitori possono smettere di mantenere i figli e la causa prima sono "le note difficoltà di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro". Perciò, d'ora in poi, non solo i maggiorenti vanno aiutati perché "non trovano un'occupazione adeguata alla loro condizione sociale", ma soprattutto perché faticano a farsi assumere.

La Cassazione aveva già stabilito alcuni irrinunciabili principi. A partire dalla sentenza del 1998 con cui fu stabilito che "il raggiungimento della maggiore età non è di per sé causa di cessazione dell'onere di mantenimento".

In seguito, la prima sezione civile, nel 2002, aveva approfondito la questione e sancito che "il figlio che abbia raggiunto la maggiore età e che sia laureato, ha diritto ad ottenere l'assegno del mantenimento finché non trovi un'occupazione adeguata alla sua condizione sociale, purché si attivi a reperirla e non vi sia una sua inoperosità".

Con la sentenza del 13 aprile scorso, i giudici hanno fatto un passo avanti, tenendo conto anche delle indagini sociologiche e statistiche. Hanno introdotto il principio che non è possibile stabilire la data in cui ci si può dimettere da genitori perché è sempre più difficile per i giovani trovare un lavoro.

Osservatorio sociale

Il governo aggiorni la legge Basaglia

Le malattie mentali devono essere considerate una vera e propria patologia ed è necessario rivedere la normativa sui manicomi. È questa, in sintesi, la posizione dell'Osservatorio sociale, secondo il quale "appare di tutta evidenza che non ha senso continuare ad intendere la malattia mentale come una condizione sociale da accettare, ma come una vera e propria patologia. Siccome le malattie mentali esistono e non possono essere cancellate per legge, è opportuno che il governo riveda la normativa, magari istituendo un tavolo di concertazione con tutti i rappresentanti delle categorie interessate".

"Dopo 28 anni", prosegue la nota dell'Osservatorio sociale, "è necessario e urgente riflettere sull'attuale situazione, che esige un reale sostegno alle famiglie (peraltro mai citate nella legge 180/78) non solo di tipo economico, ma anche socio-assistenziale e terapeutico. Tantissimi, infatti, sono i casi ormai noti di fratelli e familiari di malati mentali, che diventano a loro volta pazienti". I dati riportati dall'Osservatorio sociale, infatti, parlano di circa 250mila persone che presentano un disturbo di tipo schizofrenico; di circa 2 milioni e 200mila persone che lamentano soggettivamente un disturbo psichico, con grande incremento della depressione, dei disturbi d'ansia e dei disturbi alimentari psicogeni. L'Osservatorio, inoltre, ricorda che secondo alcune indagini, negli anni compresi tra il 2000 e il 2002 vi sono stati in media 180 delitti familiari ufficialmente denunciati, mentre, da un'analisi dei dati della ricerca, è emerso che il 70% di questi delitti è consumato da soggetti squilibrati.